

Votazione popolare del 3 marzo 2002

Spiegazioni del Consiglio federale

1 **Iniziativa per
l'adesione all'ONU**

2 **Iniziativa per
una durata ridotta
del lavoro**



Su che cosa si vota?

1

Primo oggetto

Iniziativa popolare «per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)»

2

Secondo oggetto

Iniziativa popolare «per una durata ridotta del lavoro»

La Svizzera e il Vaticano sono gli unici Stati al mondo che non sono membri dell'ONU. L'iniziativa popolare «per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)» vuole cambiare questo stato di cose. Il Consiglio federale e il Parlamento appoggiano l'iniziativa. La Svizzera può far meglio valere i suoi interessi a livello mondiale se è presente direttamente là dove si prendono le decisioni. Oggi l'ONU è il consesso universale per eccellenza in cui tutti gli Stati, grandi e piccoli, cercano di comune intesa soluzioni a problemi che non si fermano ai confini nazionali. La Svizzera partecipa già oggi a numerosi progetti dell'ONU in favore della pace, della sicurezza, della protezione dei minori, dei diritti dell'uomo, della lotta contro la povertà, dell'aiuto in caso di catastrofi e della protezione ambientale. Avendo solo lo statuto di osservatore il nostro Paese non può però impegnarsi come membro a pari diritti della comunità internazionale. L'adesione all'ONU e la nostra neutralità sono d'altronde perfettamente compatibili.

L'iniziativa popolare «per una durata ridotta del lavoro» chiede che il tempo di lavoro annuo dei salariati sia ridotto progressivamente a 1872 ore, ossia a una media di 36 ore di lavoro settimanali. Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa per le conseguenze negative che avrebbe per la nostra economia. Ritengono che il tempo di lavoro non debba essere fissato in modo così restrittivo e definitivo nella Costituzione, ma concertato mediante trattative tra le parti sociali.

Spiegazioni 4–13
Testo
in votazione 14

Spiegazioni 16–21
Testo
in votazione 22–23

Primo oggetto

Iniziativa popolare «per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)»

1

■ La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare «per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)»?

Il Consiglio nazionale ha accettato l'iniziativa con 147 voti contro 39; il Consiglio degli Stati con 37 voti contro 3.

L'essenziale in breve

■ La Svizzera e l'ONU: gli stessi obiettivi

La Svizzera e l'ONU perseguono gli stessi obiettivi: pace, sicurezza, diritti dell'uomo, lotta contro la miseria e la povertà, protezione dell'ambiente e stabilità economica. Con 189 Stati membri, l'ONU è la più importante organizzazione universale. Oltre al Vaticano, la Svizzera è l'unico Stato ad accontentarsi dello statuto di osservatore nell'organizzazione. Il nostro Paese già oggi è molto attivo in vari ambiti dell'ONU, eppure non può accedere agli organi decisionali dell'organizzazione e non può dunque avere voce in capitolo.

■ Che cosa vuole l'iniziativa?

Nel marzo 2000 un comitato d'iniziativa interpartitico ha depositato, appoggiata da 124772 firme valide, l'iniziativa popolare «per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)». L'iniziativa chiede che la Svizzera aderisca all'ONU e autorizza il Consiglio federale a indirizzare al Segretario generale dell'ONU la domanda di adesione del nostro Paese, unitamente a una dichiarazione di accettazione degli obblighi che derivano dallo Statuto delle Nazioni Unite.

■ Conseguenze dell'iniziativa

In caso di accettazione dell'iniziativa la Svizzera potrà diventare membro a pieno titolo dell'ONU. Il nostro Paese avrà così la possibilità di votare, eleggere e farsi eleggere nell'Assemblea generale dell'ONU e difendervi la propria politica. Potrà influire in modo più incisivo sulle deci-

sioni concernenti la politica, gli obiettivi e le priorità dell'ONU e delle numerose istituzioni in cui coopera già oggi. L'adesione all'ONU non avrebbe nessuna ripercussione sulla neutralità della Svizzera. Nella lettera di adesione prevista si ribadisce espressamente che il nostro Paese rimarrà neutrale anche come membro dell'ONU. La Svizzera non sarebbe costretta a partecipare alle operazioni militari. Non vi sarà nessun obbligo di mettere a disposizione delle truppe. Il nostro Paese manterrà piena libertà di decisione. I costi supplementari causati dall'adesione si aggireranno sui 60–70 milioni di franchi all'anno.

■ Considerazioni di Consiglio federale e Parlamento

Il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano di accettare l'iniziativa. I tempi sono più che maturi per l'adesione della Svizzera all'ONU e non vi è motivo per continuare a stare in disparte. Uno Stato sovrano che si rispetti deve poter rappresentare direttamente i propri interessi nella più importante organizzazione della comunità mondiale. La crescente mondializzazione della politica, dell'economia e della società richiede una maggiore partecipazione del nostro Paese in quest'organizzazione che svolge un ruolo centrale nella ricerca di soluzioni ai problemi del nostro mondo.

La Svizzera partecipa, ma non ha pieni diritti decisionali

■ Quanto si fa all'ONU concerne anche noi

L'ONU è un sistema composito; vi rientrano organizzazioni attive ad esempio nei settori della sanità, dell'economia, delle scienze e dello sviluppo, nonché delle telecomunicazioni e delle poste. Queste istituzioni svolgono un lavoro che ci concerne da vicino. E difatti la Svizzera vi partecipa attivamente già da anni, appoggiando così l'ONU nella soluzione di compiti concreti. D'altronde molte di queste istituzioni hanno sede in Svizzera. Eppure, il nostro Paese non è membro degli organi decisionali centrali dell'ONU e non è pertanto in grado di influire sufficientemente sulle decisioni fondamentali dell'organizzazione.

■ Il cuore dell'ONU: l'Assemblea generale

L'Assemblea generale dell'ONU è un organo centrale nel sistema dell'ONU. Tutti gli Stati membri vi sono rappresentati con pari diritti. L'Assemblea generale prende le decisioni fondamentali per il sistema nel suo insieme, formula raccomandazioni per gli Stati, approva il budget dell'ONU, nomina gli alti funzionari e valuta gli interessi in gioco. Oggi la Svizzera ha solo lo statuto di osservatore nell'Assemblea generale, può cioè assistere ai dibattiti, ma non partecipare alle decisioni.

■ L'adesione ci permetterebbe di influire sulle decisioni

Aderendo all'organizzazione anche la Svizzera otterrà nell'Assemblea generale dell'ONU i medesimi diritti degli altri Stati: potrà partecipare alle decisioni e avrà voce in capitolo per quel che concerne il budget e l'impiego dei suoi contributi. Potrà inoltre essere eletta in parecchie istituzioni che dipendono dall'Assemblea generale.

I costi dell'adesione

Come membro dell'ONU la Svizzera dovrebbe coprire l'1,274 per cento del budget complessivo dell'ONU (Italia: 5,104%, Germania: 9,845%, Liechtenstein: 0,006%, Austria: 0,954%, Paesi Bassi: 1,751%). Tale percentuale corrisponde circa alla quota della Svizzera nel volume economico mondiale. L'ONU ha tre budget:

- 1. il budget ordinario con cui sono finanziati gli organi principali dell'ONU e le attività del segretariato (2001: 1,2 miliardi di dollari);*
- 2. i budget dei Tribunali penali internazionali per i crimini di guerra (2001: 170 milioni di dollari);*
- 3. i budget delle operazioni di mantenimento della pace (2001: 2,8 miliardi di dollari).*

*La somma dei contributi annui della Svizzera a questi budget ammonterebbe a 43 milioni di dollari; rappresenterebbe cioè **un costo supplementare di circa 60–70 milioni di franchi all'anno**. Questa somma si aggiungerebbe ai circa 500 milioni di franchi che la Svizzera già oggi versa annualmente al sistema dell'ONU.*

Con l'adesione all'ONU la Svizzera potrebbe partecipare a pieno titolo alle decisioni concernenti l'utilizzo dei mezzi finanziari da essa versati.

■ L'ONU crea sicurezza

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU è stato creato per poter reagire rapidamente ai conflitti. Conta quindici membri: cinque superpotenze come membri permanenti con diritto di veto e dieci membri eletti per due anni, tra cui attualmente otto Stati di piccole e medie dimensioni. Per decidere validamente sono necessari nove voti. Oggi si sta valutando la possibilità di abolire il diritto di veto, introdotto a suo tempo per impedire conflitti tra le superpotenze. Il Consiglio di sicurezza può decidere misure di tipo economico e militare per garantire o ristabilire la pace mondiale e la sicurezza internazionale.

- **Sanzioni economiche:** si tratta di embarghi di armi, restrizioni alla libera circolazione delle persone, blocchi di conti bancari ed embarghi commerciali. L'ONU applica, rispettivamente ha applicato, sanzioni contro l'Iraq, contro la Jugoslavia sotto il regime Milosevic e contro il regime apartheid del Sudafrica. Già dal 1965 la Svizzera partecipa autonomamente alla maggior parte delle sanzioni economiche dell'ONU; dal 1990 le applica senza eccezioni. Tutti gli Stati del mondo riconoscono la legittimità di queste misure, compatibili con la nostra neutralità.
- **Operazioni di mantenimento della pace:** sono svolte d'intesa con le parti coinvolte in un conflitto. I soldati dell'ONU (i «caschi blu») proteggono le linee d'armistizio e si occupano del disarmo delle truppe e dello sminamento. Tutte le operazioni dell'ONU attualmente in corso rientrano in questa categoria. Anche dopo l'adesione la Svizzera non sarà obbligata a partecipare con le sue truppe a operazioni di questo tipo: potrà decidere liberamente di volta in volta, come già oggi, se partecipare o no. Più di 60 Stati membri dell'ONU non hanno finora mai partecipato a un intervento militare dell'organizzazione.
- **Operazioni di imposizione della pace:** in taluni casi, come nel 1990 dopo l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, l'ONU può decidere di svolgere operazioni militari anche senza il consenso delle parti in conflitto. Anche dopo l'adesione la Svizzera non parteciperà a questo genere di operazioni militari. Questa posizione è perfettamente compatibile con lo statuto di membro dell'ONU: nessuno infatti è costretto a partecipare a operazioni militari.

Ampio consenso all'adesione

*I Cantoni, i partiti, le cerchie economiche e numerose organizzazioni sono ampiamente favorevoli all'adesione all'ONU, come ha confermato la procedura di consultazione svolta nell'estate 2000: tutti i **governi cantonali**, tranne quello di Appenzello Interno che non si è pronunciato in merito, appoggiano l'adesione all'ONU. Degli otto **partiti** rappresentati in Parlamento che si sono espressi, sei sono favorevoli all'adesione, due contrari (in favore: PLR, PPD, PSS, PLS, PEV, I Verdi; contrari: UDC, EDU). Sei delle sette **associazioni economiche** sono favorevoli all'adesione, una non si è espressa (l'Unione svizzera dei contadini). Su 50 **organizzazioni non governative** consultate, 40 sono favorevoli all'adesione.*

Alcuni esempi: l'ONU e le sue organizzazioni...

- **... salvano la vita a più di 3 milioni di bambini ogni anno:** ogni anno oltre 8 milioni di bambini muoiono a causa di malattie come la poliomielite, il tetano, il morbillo, la pertosse, la difterite e la tubercolosi. Grazie agli sforzi dell'UNICEF e dell'OMS oggi oltre il 70 per cento dei bambini sono vaccinati contro queste malattie. Le vaccinazioni salvano la vita a più di 3 milioni di bambini all'anno.
- **... contribuiscono a migliorare le opportunità delle donne in oltre 100 Paesi:** l'ONU ha adottato una convenzione contro la discriminazione della donna. In oltre 100 Paesi grazie alle Nazioni Unite le donne possono partecipare a specifici programmi di promozione.
- **... contribuiscono a più democrazia in oltre 40 Paesi:** l'ONU offre assistenza e consulenza nello svolgimento di elezioni. Ha seguito le elezioni democratiche in oltre 40 Paesi, tra cui Sudafrica, Cambogia, Namibia, El Salvador, Eritrea, Mozambico e Nicaragua.
- **... nutrono circa 22 milioni di rifugiati:** il Programma alimentare mondiale (PAM) distribuisce ogni anno oltre due milioni di tonnellate di viveri, aiutando così circa 22 milioni di rifugiati a sopravvivere.
- **... disattivano migliaia di mine:** le mine antiuomo uccidono e feriscono ogni anno migliaia di civili innocenti, spesso donne e bambini. In Afghanistan, Angola, Cambogia, El Salvador, Mozambico, Ruanda e Somalia l'ONU provvede ogni anno alla disattivazione di migliaia di mine.
- **... proteggono marchi e invenzioni:** come molte istituzioni dell'ONU, l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI) ha sede a Ginevra: protegge le invenzioni nuove e tiene un registro di quasi 3 milioni di marchi commerciali e industriali nazionali. Il lavoro svolto dall'OMPI torna anche a vantaggio dell'economia svizzera, tradizionalmente orientata alla ricerca. Con i suoi trattati l'OMPI protegge inoltre le opere di artisti, compositori e autori di tutto il mondo.
- **... proteggono importanti monumenti storici:** in oltre 80 Paesi, tra cui Grecia, Egitto, Italia, Indonesia e Cambogia, ma anche in Svizzera, parecchi monumenti storici sono protetti grazie all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, le scienze e la cultura (UNESCO). Tra i monumenti protetti vi sono ad esempio le piramidi egizie, il convento di S. Gallo, la Città vecchia di Berna, i Castelli di Bellinzona e il convento di Münstair.

Testo della domanda d'adesione della Svizzera all'ONU, con una dichiarazione di neutralità

9

Lettera prevista in caso d'approvazione da parte di Popolo e Cantoni dell'iniziativa sull'adesione alle Nazioni Unite posta in votazione il 3 marzo 2002 (traduzione italiana della versione originale francese)



IL CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO

a

Sua Eccellenza

Signor Kofi Annan

Segretario generale delle Nazioni Unite

Signor Segretario generale,

Abbiamo l'onore di chiedere l'ammissione della Svizzera in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Con voto del 3 marzo 2002 il Popolo e i Cantoni svizzeri hanno abilitato il Consiglio federale a rivolgerLe la presente richiesta, che La preghiamo di sottoporre al Consiglio di sicurezza e all'Assemblea generale.

In virtù della Costituzione federale, la Confederazione Svizzera si prefigge di proteggere la libertà e i diritti del Popolo, di assicurare l'indipendenza e la sicurezza del Paese e d'impegnarsi in favore di un ordine internazionale giusto e pacifico. L'Assemblea federale e il Consiglio federale hanno il compito di prendere le misure necessarie per preservare la neutralità del Paese. La Svizzera è uno Stato neutrale il cui statuto è riconosciuto dal diritto internazionale. Per le Nazioni Unite, la neutralità di uno Stato membro è compatibile con gli obblighi fissati dallo Statuto e contribuisce alla realizzazione degli scopi delle Nazioni Unite.

In qualità di membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite la Svizzera rimarrà neutrale.

Tenuto conto di quanto precede, abbiamo l'onore di dichiarare che la Confederazione Svizzera accetta gli obblighi enunciati nello Statuto delle Nazioni Unite e s'impegna a rispettarli.

La preghiamo di gradire, Egregio Signor Segretario generale, l'assicurazione della nostra più alta considerazione.

Berna, il

In nome del Consiglio federale svizzero

Il presidente della Confederazione

La cancelliera della Confederazione

Voci critiche riguardo all'adesione all'ONU

La legge sui diritti politici prescrive che nelle spiegazioni del Consiglio federale relative alle votazioni popolari siano presentate anche le argomentazioni di minoranze importanti. Poiché in questo caso non vi è un comitato d'iniziativa o di referendum che possa presentare la posizione contraria, riportiamo qui le critiche più importanti emerse dai dibattiti in Parlamento.

- «Spesso si sente dire che tranne il Vaticano e la Svizzera ormai tutti i Paesi del mondo sono membri dell'ONU. A parte il fatto che anche Taiwan, un Paese tutt'altro che piccolo, non è più membro dell'ONU, la nostra politica estera non dovrebbe essere dettata da pressioni psicologiche.»
- «Se gli Stati perdono le loro particolarità e non si distinguono affatto tra di loro, perdono anche la loro ragion d'essere.»
- «È anche nell'interesse della comunità internazionale sapere che nel mondo vi è un Paese che può essere considerato veramente neutrale e indipendente, a maggior ragione in tempi in cui si registrano conflitti tra Stati e organizzazioni non governative.»
- «Come altre organizzazioni internazionali anche l'ONU parteggia per l'uno o per l'altro e svolge operazioni belliche che però, visto che non dispone di proprie forze armate, lascia eseguire alla NATO o agli USA. La sicurezza collettiva, proclamata dall'ONU, non è però conciliabile con la predominanza di un singolo Stato.»
- «Comunque sia, che io sappia dal 1945 ad oggi lo Statuto dell'ONU non è mai stato modificato. Contrariamente alla neutralità di altri Stati, la nostra neutralità è liberamente scelta, duratura e armata. Se vogliamo continuare a praticare questa neutralità, non potremo mai sottoscrivere tutti gli articoli dello Statuto dell'ONU.»
- «La normativa dell'ONU garantisce un diritto speciale agli USA, alla Russia, alla Cina, all'Inghilterra e alla Francia – gli Stati cioè che hanno il diritto di veto. Nel Consiglio di sicurezza sono queste nazioni che fanno il bello e il brutto tempo, che decidono dove va imposto il rispetto del diritto, dove cioè si può attaccare e dove invece l'ONU deve restare a guardare, senza possibilità di intervenire. L'adesione all'ONU è quindi una minaccia per la nostra sovranità.»



Argomenti del Comitato d'iniziativa

«È ora di aderire all'ONU.

Dal 1986 il mondo è totalmente cambiato. L'economia opera all'insegna della globalizzazione. Le limitazioni delle risorse ambientali e il nuovo terrorismo dimostrano che gli uomini devono imparare a comprendersi perché uno stesso destino li accomuna. Altrimenti il futuro non potrà che essere cupo.

Forti di aver saputo riconoscere queste nuove esigenze le Nazioni Unite sono diventate il centro politico del mondo. All'ONU lavorano persone che ricercano soluzioni comuni ai problemi collettivi dell'umanità, e ciò nell'interesse di tutti. Questo lavoro avviene seguendo obiettivi e valori condivisi dalla maggioranza degli Svizzeri.

È quindi ora che anche la Svizzera diventi membro dell'ONU. A distanza di sedici anni si presenta al Popolo e ai Cantoni l'opportunità di rettificare il verdetto negativo del 1986, grazie ad un'iniziativa popolare. Proprio come Popolo e Cantoni hanno rimediato, nel 1971, al rifiuto opposto al suffragio femminile nel 1959, prendendo atto dei mutamenti intervenuti nel frattempo. Il mondo è uno solo e, nel bene come nel male, anche noi ne facciamo parte. Non possiamo pretendere di separarci dal mondo, e contemporaneamente illuderci di viverci in perfetta neutralità.

Abbiamo più bisogno del mondo di quanto esso non ne abbia di noi. Il mondo non ci è indifferente. Per questo, da anni, nell'ambito dell'ONU abbiamo investito somme ingenti per partecipare a programmi a favore dei popoli più sfortunati. Oggi vogliamo poter partecipare, con piena parità di diritti politici, anche alle decisioni sull'allestimento di questi programmi.

In seno all'ONU vogliamo sostenere quei Paesi che ne chiedono la democratizzazione: l'ONU deve diventare la voce di tutti i popoli, e non soltanto di coloro che li governano. Non deve più essere una sola nazione, ma bensì l'ONU a foggare il mondo. Nell'ONU e con l'ONU vogliamo elaborare una risposta politica alla globalizzazione unilaterale dell'economia, affinché si affermi una politica mondiale capace di tenere conto degli aspetti che il mercato non prende in considerazione.

Non esistono oggi problemi che possiamo risolvere meglio da soli piuttosto che in seno all'ONU. Diventarne infine membri è quindi nel nostro interesse più genuino. Saremo gli ultimi di tutti gli Stati in senso stretto. Ma i primi ad aderire grazie ad un'iniziativa popolare, e con la doppia maggioranza del Popolo e dei Cantoni. E non sarà l'ultima volta che la Svizzera sbalordisce l'ONU e con essa il mondo intero.»

Parere del Consiglio federale

1

Come membro dell'ONU la Svizzera potrà tutelare meglio i propri interessi e far sentire la propria voce. Questo è essenziale in un'epoca in cui anche noi siamo sempre più toccati dagli eventi nel mondo. Nell'ONU la Svizzera rimarrà neutrale. Il Consiglio federale appoggia l'iniziativa segnatamente per i seguenti motivi:

■ È in gioco il nostro futuro

A causa della mondializzazione, in tutti gli ambiti della vita quotidiana siamo sempre più confrontati con sfide che superano i confini nazionali. Nell'ONU gli Stati elaborano di comune intesa soluzioni che permettono di affrontare insieme i problemi e le crisi, ad esempio nella lotta internazionale contro il terrorismo. Per questo motivo l'ONU sarà in futuro una struttura sempre più importante per la comunità internazionale. La Svizzera non è un'isola. Deve partecipare all'ONU e apportarvi il suo contributo, consapevole delle proprie capacità. Nel nostro mondo caratterizzato da dipendenze reciproche, uno Stato è sovrano solo se può partecipare alle decisioni che lo concernono.

■ Obiettivi comuni

L'ONU protegge i diritti dell'uomo, fornisce aiuto in caso di catastrofi, lotta contro la povertà, contribuisce a garantire la pace ed è uno dei promotori nell'ambito della protezione dell'ambiente a livello mondiale. Si tratta di ambiti di importanza centrale anche per il nostro Paese. Gli obiettivi dell'ONU e della Svizzera sono dunque gli stessi.

■ Una collaborazione che ha dato buona prova

La Svizzera e l'ONU collaborano da decenni. Il nostro Paese mette idee, personale e mezzi finanziari a disposizione delle istituzioni dell'ONU. Tuttavia, senza diritto di voto, esso dispone solo di possibilità limitate di far valere i suoi interessi e le sue richieste. Oggi la Svizzera si impegna già fortemente nell'ONU, eppure non ha i diritti di un membro e può influire solo in misura limitata sulla politica e sulle priorità delle istituzioni dell'organizzazione.

■ Partecipare alle decisioni chiave

Quando l'ONU prende decisioni in merito alla lotta al terrorismo, al divieto della clonazione di esseri umani, alla protezione dei brevetti o alle telecomunicazioni, quando valuta il rispetto dei diritti dell'uomo in un determinato Paese o quando predispone l'aiuto a una regione e discute su tematiche di politica economica, la Svizzera dovrebbe poter dire la sua poiché questi temi ci concernono da vicino. E in questi ambiti il nostro Paese ha anche molto da offrire: il suo pluralismo culturale,

il suo modello federalistico, la sua democrazia diretta, la sua tradizione umanitaria e la sua esperienza come Stato neutrale sono caratteristiche che sapranno suscitare una vasta eco in seno all'ONU. Per far sentire la nostra voce dobbiamo però disporre di pieni diritti.

■ **L'adesione è importante anche dal punto di vista economico**

Per la Svizzera l'ONU è pure un fattore economico. L'organizzazione contribuisce alla stabilità internazionale, che torna a vantaggio anche delle aziende svizzere. Anche in questo settore la Svizzera deve poter partecipare alle decisioni. È una partecipazione tanto più importante se si considera che Ginevra è la seconda sede dell'ONU. A Ginevra la cifra d'affari delle organizzazioni internazionali ammonta a circa 3 miliardi di franchi all'anno: l'adesione è quindi importante anche per il nostro futuro di Stato ospitante.

■ **Un buon investimento**

I costi supplementari causati dall'adesione sono ragionevoli e più che sostenibili anche per le finanze federali. Negli ultimi anni l'ONU è stata completamente riorganizzata ed è diventata molto più efficace. A riconoscimento del lavoro notevole svolto dall'ONU in un contesto difficile, all'organizzazione è stato conferito il premio nobel della pace per il 2001.

■ **Valorizzare i nostri buoni uffici**

Tranne la Svizzera e il Vaticano (Taiwan non è riconosciuta a livello internazionale), oggi tutti gli Stati sono rappresentati nell'ONU. Organizzazione mondiale per eccellenza, l'ONU è quindi la tribuna privilegiata in cui si svolgono le trattative e i negoziati internazionali. Chi vuole offrire efficacemente i suoi buoni uffici deve essere presente nell'organizzazione, in cui la lotta tra i blocchi politici ha ceduto il posto a una collaborazione quasi sempre costruttiva. Prova ne è che negli ultimi

tempi i membri del Consiglio di sicurezza fanno uso solo raramente del diritto di veto.

■ **La Svizzera resta neutrale**

Come membro dell'ONU la Svizzera resta neutrale. La neutralità fa parte del nostro retaggio e l'adesione all'ONU non cambia nulla a questo dato di fatto. Nella domanda di adesione il Consiglio federale affermerà esplicitamente questa volontà con la frase: «In qualità di membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite la Svizzera rimarrà neutrale». Le sanzioni dell'ONU sono compatibili con la nostra neutralità. Da oltre dieci anni la Svizzera applica sistematicamente le misure non militari dell'ONU contro i trasgressori della pace. Anche in futuro il nostro Paese non dovrà partecipare alle operazioni militari. Tutti gli altri Stati neutrali sono pure membri dell'organizzazione – si pensi alla Svezia, all'Austria, all'Irlanda o alla Finlandia. Nulla impedirà quindi alla Svizzera di continuare a praticare la sua politica di neutralità e ad offrire i suoi buoni uffici. Contrariamente a quanto sostenuto dagli oppositori, l'adesione all'ONU non ha nulla a che vedere con l'alleanza militare della NATO o con l'Unione Europea.

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare l'iniziativa «per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)».

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)»

del 5 ottobre 2001



L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visti gli articoli 139 capoverso 5, 173 capoverso 1 lettera *a* e 185 capoverso 1 della Costituzione federale¹;

vista la cifra III del decreto federale del 18 dicembre 1998² su una nuova Costituzione federale;

esaminata l'iniziativa popolare «per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)», depositata il 6 marzo 2000³;
visto il messaggio del Consiglio federale del 4 dicembre 2000⁴,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 6 marzo 2000 «per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)» è dichiarata valida ed è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa⁵ adeguata formalmente alla Costituzione federale del 18 aprile 1999 ha il seguente tenore:

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 196 Titolo

Disposizioni transitorie secondo il decreto federale del 18 dicembre 1998 su una nuova Costituzione federale

Art. 197 (nuovo)

Disposizioni transitorie successive all'accettazione della Costituzione federale del 18 aprile 1999

1. Adesione della Svizzera all'ONU

¹ La Svizzera aderisce all'Organizzazione delle Nazioni Unite.

² Il Consiglio federale è abilitato a rivolgere al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite una richiesta della Svizzera ai fini dell'ammissione in seno a tale organizzazione e una dichiarazione di intenti per l'adempimento degli obblighi che risultano dallo Statuto delle Nazioni Unite.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di accettare l'iniziativa.

¹ RS 101

² RU 1999 2556

³ FF 2000 2204

⁴ FF 2001 1035

⁵ L'iniziativa popolare si riferisce alla vecchia Costituzione federale, essendo essa stata lanciata nel periodo in cui quest'ultima era ancora in vigore. Il Parlamento ha adattato la numerazione e la presentazione degli articoli nel testo dell'iniziativa alla nuova Costituzione federale.

Lo Statuto dell'ONU in versione stampata e in Internet

15

Con l'adesione all'ONU la Svizzera si impegna a rispettare lo Statuto dell'ONU, il documento che definisce gli obiettivi e le attività dell'organizzazione.

Lo Statuto dell'ONU può essere...

- ordinato gratuitamente al seguente indirizzo: **BBL, Statuto dell'ONU, 3003 Berna**, o tramite **fax (031 325 50 58)**;
- ordinato gratuitamente **telefonando allo 031 325 50 50**; oppure
- consultato in Internet all'indirizzo: **www.uno.admin.ch/statuto**.

Tagliando di ordinazione (da ritagliare)



Desidero ordinare _____ copia/e dello Statuto dell'ONU.

Indirizzo:

Secondo oggetto

Iniziativa popolare «per una durata ridotta del lavoro»

2

■ La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

**Volete accettare l'iniziativa popolare
«per una durata ridotta del lavoro»?**

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 125 voti contro 54 e 13 astensioni; il Consiglio degli Stati con 37 voti contro 5.

L'essenziale in breve

■ Un tema controverso

La durata del lavoro è un elemento centrale della vita sociale ed economica e, soprattutto, della nostra vita quotidiana. Non stupisce dunque che questo tema si ripresenti regolarmente nei dibattiti politici. In Svizzera di regola la questione è trattata dalle parti sociali. Per la grande maggioranza dei salariati, la legge si limita a fissare un tempo di lavoro massimo, che oggi corrisponde a 45 o 50 ore settimanali a dipendenza del settore economico. Il tempo di lavoro medio effettivo in Svizzera si situa attorno alle 42 ore settimanali.

■ Che cosa vuole l'iniziativa?

L'iniziativa «per una durata ridotta del lavoro», lanciata nella primavera 1998 dall'Unione sindacale svizzera, chiede per tutti i dipendenti un tempo di lavoro massimo annuale di 1872 ore, incluse le vacanze legali e i giorni festivi. Una diminuzione progressiva di 52 ore all'anno permetterà di raggiungere l'obiettivo. Anche le persone impiegate a tempo parziale beneficeranno della riduzione. L'iniziativa prevede inoltre una limitazione delle ore supplementari a un massimo di 100 ore all'anno, un limite massimo di 48 ore di lavoro settimanali, il divieto della discriminazione delle persone che lavorano a tempo parziale e la concessione di sussidi federali alle imprese che riducono la durata del lavoro più rapidamente di quanto prescritto. Nonostante la riduzione delle ore di lavoro, i salari che non eccedono di una volta e mezzo il salario medio (ovvero

7830 franchi secondo i dati del 2000) non saranno ridotti.

■ Conseguenze dell'iniziativa

Una riduzione massiccia del tempo di lavoro a una media di 36 ore settimanali unitamente alla garanzia dei salari bassi e medi nuocerebbe alla nostra economia. Uno degli obiettivi dell'iniziativa, quello di ridurre la disoccupazione, non può essere raggiunto in questo modo. Al contrario, l'iniziativa rischia di causare un aumento dei costi salariali e del livello dei prezzi, a detrimento delle aziende svizzere. L'accettazione dell'iniziativa porterebbe inoltre a un aumento del lavoro nero e imporrebbe nuovi carichi finanziari allo Stato.

■ Considerazioni di Consiglio federale e Parlamento

L'iniziativa avrebbe gravi ripercussioni economiche. Il Consiglio federale e il Parlamento non si oppongono di massima a una riduzione delle ore di lavoro, ma ritengono che si debbano trovare soluzioni flessibili basate su accordi tra le parti sociali.



Argomenti del Comitato d'iniziativa

«C'è chi ha troppo lavoro e chi non ne ha abbastanza»

In Svizzera i tempi di lavoro sono molto più lunghi che negli altri Paesi europei. Stress e ore supplementari aumentano. Settimane lavorative di 66 ore non sono una rarità. Parallelamente tuttavia cresce la disoccupazione e molte persone attive – soprattutto le donne – non guadagnano abbastanza perché lavorano a tempo parziale con orari ridotti. Gli uni hanno troppo, gli altri non hanno abbastanza: a questo intende rimediare l'iniziativa dell'Unione sindacale svizzera (USS), che accorcia i normali tempi di lavoro, riduce il tempo massimo di lavoro autorizzato e protegge dalla discriminazione i lavoratori a tempo parziale.

Tempi di lavoro più brevi, posti di lavoro più sicuri

Le ristrutturazioni e le fluttuazioni dell'economia continuano a sacrificare posti di lavoro. La crescita dei posti di lavoro degli scorsi anni sta subendo un rallentamento, le previsioni congiunturali sono incerte e le notizie su riduzioni degli effettivi e licenziamenti si succedono. In vista di assicurare a tutti un numero sufficiente di posti di lavoro, la durata del lavoro deve essere progressivamente ridotta.

Finalmente tempi di lavoro sostenibili dal profilo della salute e della famiglia

Le lunghe settimane lavorative e lo stress costituiscono un fattore di rischio per la salute di un numero sempre maggiore di lavoratori. Troppo lavoro rende malati e il «lavoro su chiamata» avvelena la vita familiare. Il tempo da dedicare alle relazioni sociali, alla cultura, allo sport o ad attività di volontariato si fa sempre più scarso. L'iniziativa dell'USS vi pone fine: comporta orari di lavoro compatibili con la salute e consente l'equilibrio tra famiglia, attività lucrativa e tempo libero.

Tempi di lavoro più brevi, senza riduzioni salariali, sono economicamente sostenibili

Sempre meno persone producono sempre di più. Grazie ai miglioramenti della produttività, passati e presenti, i tempi di lavoro possono essere ridotti senza penalizzare i salari. L'attuazione progressiva fino al 2009 consente ad ogni azienda di procedere agli adeguamenti necessari. Sono possibili anche soluzioni su misura, come la settimana di quattro giorni o ferie più lunghe. In caso di riduzioni notevoli del tempo lavorativo, la Confederazione può apportare un sostegno finanziario. Ciò è particolarmente importante per le piccole e medie imprese.

Avere più tempo insieme – grazie ai sindacati

Nel XX secolo le ore di lavoro sono state ridotte per merito dei sindacati. La giornata di otto ore, il congedo di fine settimana e almeno quattro settimane di vacanze pagate – chi vorrebbe rinunciarvi? Ora si tratta di compiere il passo successivo: l'iniziativa dei sindacati apporta tempi di lavoro più brevi, meno ore supplementari e protezione contro i lavori precari.»

Parere del Consiglio federale

La riduzione del tempo di lavoro chiesta dall'iniziativa è troppo massiccia e globale e non prende in considerazione le esigenze dei singoli settori economici. Essa si ripercuoterebbe negativamente soprattutto sulla nostra economia. La soluzione proposta non è nemmeno un mezzo efficace per ridurre la disoccupazione. Come sinora, le riduzioni delle ore di lavoro dovranno continuare a essere oggetto di accordi tra le parti sociali. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa segnatamente per i seguenti motivi:

2

■ Troppo generale

L'iniziativa vuole ridurre il tempo di lavoro di tutti i salariati di tutti i settori economici a una durata media di 36 ore settimanali. Questa regolamentazione globale, che si chiede di iscrivere nella Costituzione, non tiene conto delle esigenze differenti dei vari settori dell'economia privata e delle amministrazioni e aziende statali.

■ Un compito da affidare alle parti sociali

La determinazione e la riduzione delle ore di lavoro incombono alle parti sociali, vale a dire ai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, che dispongono delle conoscenze necessarie per valutare se e in che misura tali riduzioni siano possibili e sopportabili. Solo il dialogo tra le parti sociali permette di prendere in considerazione sia le possibilità economiche reali di un settore o di un'azienda sia le esigenze dei lavoratori – i quali talvolta preferiscono guadagnare di più che lavorare di meno. Questa procedura consente inoltre alle imprese svizzere di reagire con la necessaria flessibilità alle variazioni congiunturali.

■ Ripercussioni negative sull'economia

La riduzione massiccia della durata del lavoro e l'obbligo di garantire i salari bassi e medi avrebbe ripercussioni negative sulla nostra economia. Aumenterebbero i costi salariali e il livello dei prezzi, riducendo la competitività delle aziende svizzere, con ripercussioni anche sui consu-

matori. Le aziende potrebbero essere tentate di trasferire posti di lavoro in Paesi in cui il costo del lavoro è meno alto. Infine è probabile che si registrerebbe un aumento del lavoro nero.

■ **Un rimedio inefficace contro la disoccupazione**

È illusorio credere che una riduzione generale della durata del lavoro possa eliminare o ridurre la disoccupazione. È vero che in alcuni settori si creerebbero nuovi posti di lavoro in cui si potrebbero assumere persone disoccupate. Spesso però i nuovi posti resterebbero vacanti per mancanza di lavoratori qualificati. Inoltre la riduzione della durata del lavoro dovrebbe probabilmente essere compensata con un carico lavorativo supplementare per i lavoratori o con misure di razionalizzazione.

■ **Il mercato del lavoro cambia**

L'iniziativa è stata lanciata quattro anni fa in un periodo caratterizzato da un alto tasso di disoccupazione (5,2% nel 1997). Oggi la disoccupazione è fortemente diminuita: il problema non è più tanto la disoccupazione quanto la mancanza di manodopera qualificata. A causa dell'invecchiamento della popolazione, in Svizzera la mancanza di manodopera si prospetta per il futuro come un problema di portata generale che l'accettazione dell'iniziativa contribuirebbe ad inasprire.

■ **Ripercussioni sui lavoratori**

L'iniziativa porterebbe più tempo libero ai lavoratori e quindi anche maggiori pos-

sibilità di distacco dall'attività professionale. Tuttavia probabilmente per molti salariati la riduzione delle ore di lavoro comporterebbe l'obbligo di produrre altrettanto ma in meno tempo. Lo stress sul lavoro aumenterebbe. La riduzione generale della durata del lavoro comporterebbe inoltre vari rischi finanziari (riduzioni salariali per i redditi alti o il rischio di perdere il posto di lavoro). Infine è poco probabile che l'iniziativa permetterà una migliore ripartizione del lavoro remunerato e di quello non remunerato tra uomini e donne.

■ **Costi supplementari per lo Stato**

Anche a livello di Confederazione, Cantoni e Comuni la riduzione delle ore di lavoro causerebbe un aumento dei costi salariali o una riduzione indesiderata delle prestazioni. Il sostegno finanziario che l'iniziativa prevede per le aziende che riducono la durata del lavoro di oltre il 10 per cento all'anno comporterebbe inoltre per la Confederazione spese la cui entità è difficile da prevedere.

Per tutte queste ragioni Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «per una durata ridotta del lavoro».

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per una durata ridotta del lavoro»

del 22 giugno 2001



L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹ e il numero III del decreto federale del 18 dicembre 1998² su una nuova Costituzione federale; esaminata l'iniziativa popolare federale «per una durata ridotta del lavoro» depositata il 5 novembre 1999³;

visto il messaggio del Consiglio federale del 28 giugno 2000⁴,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 5 novembre 1999 «per una durata ridotta del lavoro» è valida ed è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa, adeguata alla Costituzione federale del 18 aprile 1999⁵, ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 110a Durata del lavoro

¹ La durata massima del lavoro annuo salariato è di 1872 ore; da questa durata sono dedotte le vacanze e i giorni festivi previsti dalla legge.

² Annualmente sono ammesse al massimo 100 ore di lavoro straordinario, con obbligo di retribuzione supplementare. Il lavoro straordinario è compensato di regola mediante tempo libero. Può essere compensato anche l'anno successivo.

³ La durata massima della settimana lavorativa, lavoro straordinario incluso, è di 48 ore. Non può essere superata. In ogni rapporto di lavoro va stabilita una durata normale del lavoro.

¹ RS 101

² RU 1999 2556

³ FF 1999 8671

⁴ FF 2000 3562

⁵ L'iniziativa popolare si riferisce alla vecchia Costituzione federale, essendo essa stata lanciata nel periodo in cui quest'ultima era ancora in vigore. Il Parlamento ha adattato la numerazione e la presentazione degli articoli nel testo dell'iniziativa alla nuova Costituzione federale.

⁴ Le persone che lavorano a tempo parziale non vanno discriminate. Ciò vale in particolare per la loro assunzione, l'attribuzione dei compiti, le condizioni di lavoro, la formazione e il perfezionamento, le promozioni, il licenziamento e le assicurazioni sociali, inclusa la previdenza professionale.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Art. 196 titolo

Disposizioni transitorie conformemente al decreto federale del 18 dicembre 1998 su una nuova Costituzione federale

Art. 197 (nuovo) Disposizioni transitorie dopo l'approvazione della Costituzione federale del 18 aprile 1999

1. Disposizione transitoria dell'art. 110a (Durata del lavoro)

¹ Nel primo anno successivo all'accettazione dell'iniziativa, la durata massima del lavoro annuo è ridotta a 2184 ore, dedotte le vacanze e i giorni festivi previsti dalla legge. In seguito, tale durata è ulteriormente ridotta di 52 ore annue, fino a raggiungere 1872 ore. La durata delle occupazioni a tempo parziale è ridotta pro rata o il salario orario aumentato proporzionalmente.

² Le riduzioni della durata del lavoro risultanti dalle presenti disposizioni non comportano riduzioni di stipendio per i lavoratori il cui salario lordo non supera di una volta e mezzo la media dei salari versati in Svizzera.

³ La Confederazione accorda un sostegno finanziario temporaneo alle imprese che riducono del 10 per cento o più la durata annua del lavoro e si impegnano contrattualmente con la Confederazione e con le competenti organizzazioni di lavoratori a creare nuovi posti di lavoro o a mantenere quelli esistenti.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

**PP
Impostazione**

Invii non recapitabili:
rimandare al
controllo degli abitanti
del Comune

Raccomandazioni di voto

Il 3 marzo 2002, Consiglio federale
e Parlamento vi raccomandano di votare
come segue:

■ **Sì** all'iniziativa popolare
«per l'adesione della Svizzera
all'Organizzazione delle Nazioni Unite
(ONU)»

■ **No** all'iniziativa popolare
«per una durata ridotta del lavoro»

Indirizzo internet:
<http://www.admin.ch>

⁴ Le persone che lavorano a tempo parziale non vanno discriminate. Ciò vale in particolare per la loro assunzione, l'attribuzione dei compiti, le condizioni di lavoro, la formazione e il perfezionamento, le promozioni, il licenziamento e le assicurazioni sociali, inclusa la previdenza professionale.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Art. 196 titolo

Disposizioni transitorie conformemente al decreto federale del 18 dicembre 1998 su una nuova Costituzione federale

Art. 197 (nuovo) Disposizioni transitorie dopo l'approvazione della Costituzione federale del 18 aprile 1999

1. Disposizione transitoria dell'art. 110a (Durata del lavoro)

¹ Nel primo anno successivo all'accettazione dell'iniziativa, la durata massima del lavoro annuo è ridotta a 2184 ore, dedotte le vacanze e i giorni festivi previsti dalla legge. In seguito, tale durata è ulteriormente ridotta di 52 ore annue, fino a raggiungere 1872 ore. La durata delle occupazioni a tempo parziale è ridotta pro rata o il salario orario aumentato proporzionalmente.

² Le riduzioni della durata del lavoro risultanti dalle presenti disposizioni non comportano riduzioni di stipendio per i lavoratori il cui salario lordo non supera di una volta e mezzo la media dei salari versati in Svizzera.

³ La Confederazione accorda un sostegno finanziario temporaneo alle imprese che riducono del 10 per cento o più la durata annua del lavoro e si impegnano contrattualmente con la Confederazione e con le competenti organizzazioni di lavoratori a creare nuovi posti di lavoro o a mantenere quelli esistenti.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

matori. Le aziende potrebbero essere tentate di trasferire posti di lavoro in Paesi in cui il costo del lavoro è meno alto. Infine è probabile che si registrerebbe un aumento del lavoro nero.

■ **Un rimedio inefficace contro la disoccupazione**

È illusorio credere che una riduzione generale della durata del lavoro possa eliminare o ridurre la disoccupazione. È vero che in alcuni settori si creerebbero nuovi posti di lavoro in cui si potrebbero assumere persone disoccupate. Spesso però i nuovi posti resterebbero vacanti per mancanza di lavoratori qualificati. Inoltre la riduzione della durata del lavoro dovrebbe probabilmente essere compensata con un carico lavorativo supplementare per i lavoratori o con misure di razionalizzazione.

■ **Il mercato del lavoro cambia**

L'iniziativa è stata lanciata quattro anni fa in un periodo caratterizzato da un alto tasso di disoccupazione (5,2% nel 1997). Oggi la disoccupazione è fortemente diminuita: il problema non è più tanto la disoccupazione quanto la mancanza di manodopera qualificata. A causa dell'invecchiamento della popolazione, in Svizzera la mancanza di manodopera si prospetta per il futuro come un problema di portata generale che l'accettazione dell'iniziativa contribuirebbe ad inasprire.

■ **Ripercussioni sui lavoratori**

L'iniziativa porterebbe più tempo libero ai lavoratori e quindi anche maggiori pos-

sibilità di distacco dall'attività professionale. Tuttavia probabilmente per molti salariati la riduzione delle ore di lavoro comporterebbe l'obbligo di produrre altrettanto ma in meno tempo. Lo stress sul lavoro aumenterebbe. La riduzione generale della durata del lavoro comporterebbe inoltre vari rischi finanziari (riduzioni salariali per i redditi alti o il rischio di perdere il posto di lavoro). Infine è poco probabile che l'iniziativa permetterà una migliore ripartizione del lavoro remunerato e di quello non remunerato tra uomini e donne.

■ **Costi supplementari per lo Stato**

Anche a livello di Confederazione, Cantoni e Comuni la riduzione delle ore di lavoro causerebbe un aumento dei costi salariali o una riduzione indesiderata delle prestazioni. Il sostegno finanziario che l'iniziativa prevede per le aziende che riducono la durata del lavoro di oltre il 10 per cento all'anno comporterebbe inoltre per la Confederazione spese la cui entità è difficile da prevedere.

Per tutte queste ragioni Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «per una durata ridotta del lavoro».

il suo modello federalistico, la sua democrazia diretta, la sua tradizione umanitaria e la sua esperienza come Stato neutrale sono caratteristiche che sapranno suscitare una vasta eco in seno all'ONU. Per far sentire la nostra voce dobbiamo però disporre di pieni diritti.

■ **L'adesione è importante anche dal punto di vista economico**

Per la Svizzera l'ONU è pure un fattore economico. L'organizzazione contribuisce alla stabilità internazionale, che torna a vantaggio anche delle aziende svizzere. Anche in questo settore la Svizzera deve poter partecipare alle decisioni. È una partecipazione tanto più importante se si considera che Ginevra è la seconda sede dell'ONU. A Ginevra la cifra d'affari delle organizzazioni internazionali ammonta a circa 3 miliardi di franchi all'anno: l'adesione è quindi importante anche per il nostro futuro di Stato ospitante.

■ **Un buon investimento**

I costi supplementari causati dall'adesione sono ragionevoli e più che sostenibili anche per le finanze federali. Negli ultimi anni l'ONU è stata completamente riorganizzata ed è diventata molto più efficace. A riconoscimento del lavoro notevole svolto dall'ONU in un contesto difficile, all'organizzazione è stato conferito il premio nobel della pace per il 2001.

■ **Valorizzare i nostri buoni uffici**

Tranne la Svizzera e il Vaticano (Taiwan non è riconosciuta a livello internazionale), oggi tutti gli Stati sono rappresentati nell'ONU. Organizzazione mondiale per eccellenza, l'ONU è quindi la tribuna privilegiata in cui si svolgono le trattative e i negoziati internazionali. Chi vuole offrire efficacemente i suoi buoni uffici deve essere presente nell'organizzazione, in cui la lotta tra i blocchi politici ha ceduto il posto a una collaborazione quasi sempre costruttiva. Prova ne è che negli ultimi

tempi i membri del Consiglio di sicurezza fanno uso solo raramente del diritto di veto.

■ **La Svizzera resta neutrale**

Come membro dell'ONU la Svizzera resta neutrale. La neutralità fa parte del nostro retaggio e l'adesione all'ONU non cambia nulla a questo dato di fatto. Nella domanda di adesione il Consiglio federale affermerà esplicitamente questa volontà con la frase: «In qualità di membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite la Svizzera rimarrà neutrale». Le sanzioni dell'ONU sono compatibili con la nostra neutralità. Da oltre dieci anni la Svizzera applica sistematicamente le misure non militari dell'ONU contro i trasgressori della pace. Anche in futuro il nostro Paese non dovrà partecipare alle operazioni militari. Tutti gli altri Stati neutrali sono pure membri dell'organizzazione – si pensi alla Svezia, all'Austria, all'Irlanda o alla Finlandia. Nulla impedirà quindi alla Svizzera di continuare a praticare la sua politica di neutralità e ad offrire i suoi buoni uffici. Contrariamente a quanto sostenuto dagli oppositori, l'adesione all'ONU non ha nulla a che vedere con l'alleanza militare della NATO o con l'Unione Europea.

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare l'iniziativa «per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)».

Testo della domanda d'adesione della Svizzera all'ONU, con una dichiarazione di neutralità

9

Lettera prevista in caso d'approvazione da parte di Popolo e Cantoni dell'iniziativa sull'adesione alle Nazioni Unite posta in votazione il 3 marzo 2002 (traduzione italiana della versione originale francese)



IL CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO

a

Sua Eccellenza

Signor Kofi Annan

Segretario generale delle Nazioni Unite

Signor Segretario generale,

Abbiamo l'onore di chiedere l'ammissione della Svizzera in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Con voto del 3 marzo 2002 il Popolo e i Cantoni svizzeri hanno abilitato il Consiglio federale a rivolgerLe la presente richiesta, che La preghiamo di sottoporre al Consiglio di sicurezza e all'Assemblea generale.

In virtù della Costituzione federale, la Confederazione Svizzera si prefigge di proteggere la libertà e i diritti del Popolo, di assicurare l'indipendenza e la sicurezza del Paese e d'impegnarsi in favore di un ordine internazionale giusto e pacifico. L'Assemblea federale e il Consiglio federale hanno il compito di prendere le misure necessarie per preservare la neutralità del Paese. La Svizzera è uno Stato neutrale il cui statuto è riconosciuto dal diritto internazionale. Per le Nazioni Unite, la neutralità di uno Stato membro è compatibile con gli obblighi fissati dallo Statuto e contribuisce alla realizzazione degli scopi delle Nazioni Unite.

In qualità di membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite la Svizzera rimarrà neutrale.

Tenuto conto di quanto precede, abbiamo l'onore di dichiarare che la Confederazione Svizzera accetta gli obblighi enunciati nello Statuto delle Nazioni Unite e s'impegna a rispettarli.

La preghiamo di gradire, Egregio Signor Segretario generale, l'assicurazione della nostra più alta considerazione.

Berna, il

In nome del Consiglio federale svizzero

Il presidente della Confederazione

La cancelliera della Confederazione

■ L'ONU crea sicurezza

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU è stato creato per poter reagire rapidamente ai conflitti. Conta quindici membri: cinque superpotenze come membri permanenti con diritto di veto e dieci membri eletti per due anni, tra cui attualmente otto Stati di piccole e medie dimensioni. Per decidere validamente sono necessari nove voti. Oggi si sta valutando la possibilità di abolire il diritto di veto, introdotto a suo tempo per impedire conflitti tra le superpotenze. Il Consiglio di sicurezza può decidere misure di tipo economico e militare per garantire o ristabilire la pace mondiale e la sicurezza internazionale.

- **Sanzioni economiche:** si tratta di embarghi di armi, restrizioni alla libera circolazione delle persone, blocchi di conti bancari ed embarghi commerciali. L'ONU applica, rispettivamente ha applicato, sanzioni contro l'Iraq, contro la Jugoslavia sotto il regime Milosevic e contro il regime apartheid del Sudafrica. Già dal 1965 la Svizzera partecipa autonomamente alla maggior parte delle sanzioni economiche dell'ONU; dal 1990 le applica senza eccezioni. Tutti gli Stati del mondo riconoscono la legittimità di queste misure, compatibili con la nostra neutralità.
- **Operazioni di mantenimento della pace:** sono svolte d'intesa con le parti coinvolte in un conflitto. I soldati dell'ONU (i «caschi blu») proteggono le linee d'armistizio e si occupano del disarmo delle truppe e dello sminamento. Tutte le operazioni dell'ONU attualmente in corso rientrano in questa categoria. Anche dopo l'adesione la Svizzera non sarà obbligata a partecipare con le sue truppe a operazioni di questo tipo: potrà decidere liberamente di volta in volta, come già oggi, se partecipare o no. Più di 60 Stati membri dell'ONU non hanno finora mai partecipato a un intervento militare dell'organizzazione.
- **Operazioni di imposizione della pace:** in taluni casi, come nel 1990 dopo l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, l'ONU può decidere di svolgere operazioni militari anche senza il consenso delle parti in conflitto. Anche dopo l'adesione la Svizzera non parteciperà a questo genere di operazioni militari. Questa posizione è perfettamente compatibile con lo statuto di membro dell'ONU: nessuno infatti è costretto a partecipare a operazioni militari.

Ampio consenso all'adesione

*I Cantoni, i partiti, le cerchie economiche e numerose organizzazioni sono ampiamente favorevoli all'adesione all'ONU, come ha confermato la procedura di consultazione svolta nell'estate 2000: tutti i **governi cantonali**, tranne quello di Appenzello Interno che non si è pronunciato in merito, appoggiano l'adesione all'ONU. Degli otto **partiti** rappresentati in Parlamento che si sono espressi, sei sono favorevoli all'adesione, due contrari (in favore: PLR, PPD, PSS, PLS, PEV, I Verdi; contrari: UDC, EDU). Sei delle sette **associazioni economiche** sono favorevoli all'adesione, una non si è espressa (l'Unione svizzera dei contadini). Su 50 **organizzazioni non governative** consultate, 40 sono favorevoli all'adesione.*